



PREGHIERA

per la devozione privata

*Dio Padre misericordioso,
che concedesti al tuo servo Álvaro, Vescovo,
la grazia di essere Pastore esemplare nel servizio
della Chiesa e fedelissimo figlio e successore
di San Josemaría, Fondatore dell'Opus Dei:
fa' che anch'io sappia rispondere
con fedeltà alle esigenze della vocazione cristiana,
trasformando tutti i momenti e le circostanze
della mia vita in occasioni per amarti
e per servire il Regno di Cristo;
degnati di glorificare il tuo servo Álvaro
e concedimi per la sua intercessione il favore
che ti chiedo: ... (si chiedi). Amen.*

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Imprimatur: +Mons. Javier Echevarría, Prelato dell'Opus Dei

In conformità con i decreti di Papa Urbano VIII, dichiariamo che non si intende prevenire il giudizio delle Autorità ecclesiastiche e che la presente preghiera non ha alcuna finalità di culto pubblico.

Questo notiziario viene distribuito gratuitamente. Chi desidera riceverlo può farne richiesta a:
**Prelatura dell'Opus Dei
Ufficio per le Cause dei Santi**
via Cosimo del Fante, 19
20122 Milano.
e-mail: info@opusdei.it

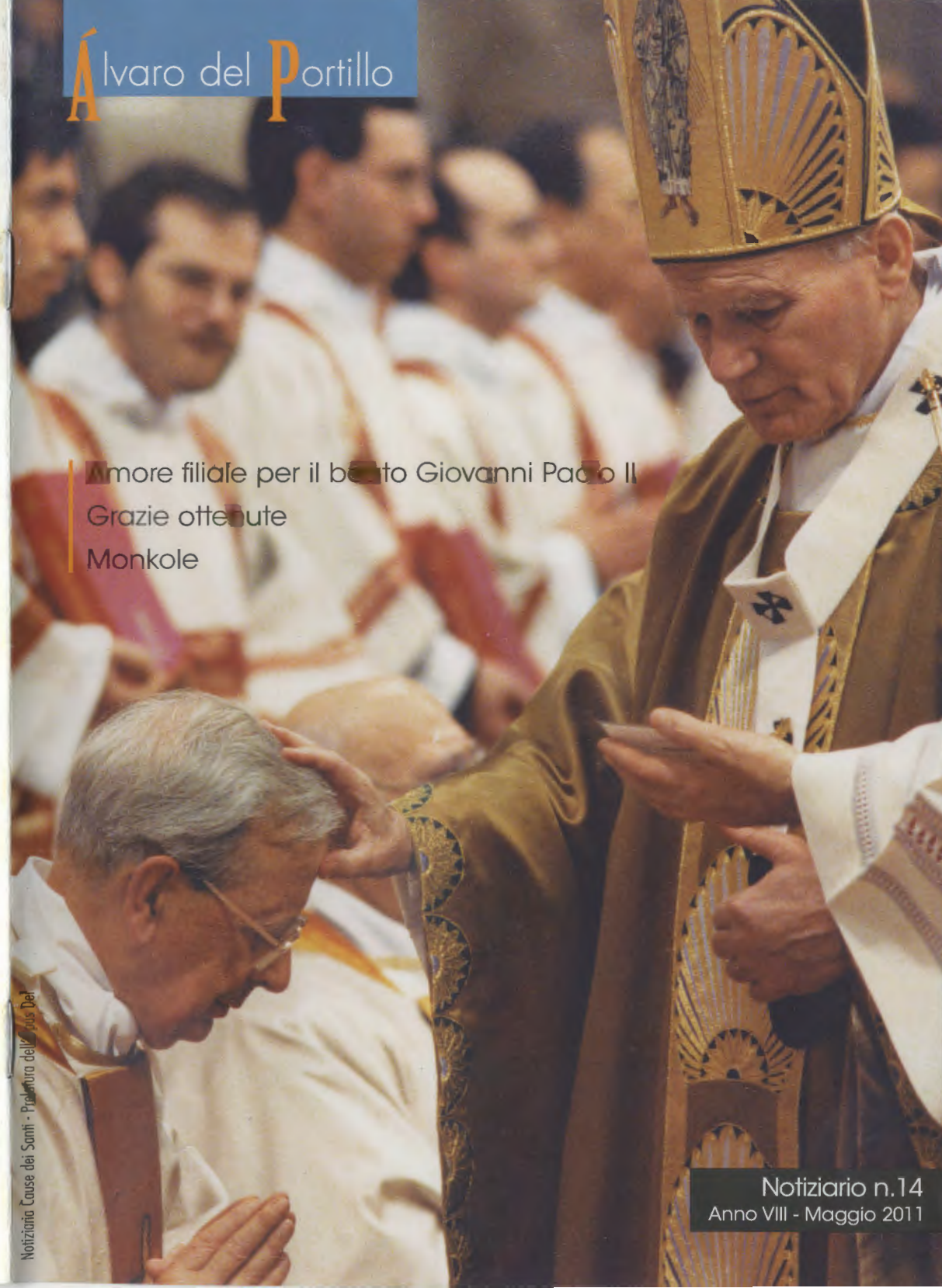
In conformità al Decreto Legislativo 196/03 in materia di protezione dei dati personali, si garantisce la possibilità di richiedere la cancellazione del proprio nominativo dall'indirizzario del Notiziario, inviando una e-mail a info@opusdei.it oppure per posta a Prelatura dell'Opus Dei Ufficio per le Cause dei Santi via Cosimo del Fante, 19 20122 Milano

In caso di mancato recapito, inviare all'ufficio P.T. di Milano Roserio, detentore del conto per la restituzione al mittente, che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Edito da:
Istituto Studi e Ricerche (I.S.E.R.)
via Morozzo della Rocca, 3
20123 Milano
Direttore Responsabile:
Cosimo Di Fazio
Registrazione Tribunale di Milano, n. 174 del 29.4.1977

Progetto grafico: MCM S.r.l. - Firenze
Impaginazione: Daniele Rettori
Stampa: Galli Thierry - Milano

Álvaro del Portillo



Amore filiale per il beato Giovanni Paolo II
Grazie ottenute
Monkole



3 EDITORIALE

4 AMORE FILIALE PER IL BEATO GIOVANNI PAOLO II

8 FAVORI DI DON ÁLVARO

10 MONKOLE: A FAVORE DELLA VITA

Mons. Álvaro del Portillo nacque in Spagna, a Madrid, l'11 marzo 1914. Era ingegnere civile, dottore in Filosofia e in Diritto Canonico. Nel 1935 entrò a far parte dell'Opus Dei. Il 25 giugno 1944 fu ordinato sacerdote e due anni dopo stabilì la propria residenza a Roma, dove fu il collaboratore più stretto di san Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei. Prestò un esemplare servizio alla Chiesa anche adoperandosi nel compimento degli incarichi affidatigli dalla Santa Sede e, in particolare, mediante l'attiva partecipazione ai lavori del Concilio Vaticano II. Nel 1975, dopo la morte di san Josemaría, fu eletto suo primo successore alla guida dell'Opus Dei.

Il 6 gennaio 1991 il Santo Padre Giovanni Paolo II gli conferì l'ordinazione episcopale. Il governo pastorale del Servo di Dio fu caratterizzato dalla fedeltà allo spirito del Fondatore e al suo messaggio, in un impegno instancabilmente teso all'estensione degli apostolati della Prelatura e alla chiamata alla santità nella vita ordinaria.

All'alba del 23 marzo 1994, poche ore dopo il ritorno da un pellegrinaggio in Terra Santa, il Signore chiamò a Sé questo suo servitore buono e fedele. Lo stesso giorno, il Santo Padre Giovanni Paolo II si recò a pregare dinanzi alle sue spoglie mortali, che ora riposano nella cripta della chiesa prelatizia di Santa Maria della Pace a Roma.

Il processo di beatificazione e canonizzazione di mons. Álvaro del Portillo si è aperto a Roma il 5 marzo 2004.

E DITORIALE

Omnes cum Petro ad Iesum per Mariam!
Don Álvaro ha ripetuto innumerevoli volte questa giaculatoria con la quale san Josemaría riassume talvolta la finalità dell'Opus Dei: portare le anime a Cristo attraverso l'intercessione potentissima della Santissima Vergine, ben uniti al Papa, Capo visibile della Chiesa. Così come «uno solo è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù» (1 Tm 2, 5), ogni salvezza viene attraverso la Chiesa che è il Corpo di Cristo, del quale il Romano Pontefice è il Vicario sulla terra, «costituito pastore di tutti i fedeli per promuovere sia il bene comune della Chiesa universale sia il bene delle singole Chiese» (Concilio Vaticano II, decr. *Christus Dominus*, n. 2). Per questo i cristiani, sin dai primi tempi, hanno affermato che *ubi Petrus, ibi Ecclesia, ibi salus*: dove c'è Pietro, lì c'è la Chiesa, lì c'è la salvezza. A mons. del Portillo piaceva ricordare che «l'unione affettiva ed effettiva con il Papa è condizione indispensabile di

vita e di efficacia apostolica nella Chiesa. Il Signore lo ha detto con la massima chiarezza: *Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me* (Gv 15, 4). Per rimanere in Cristo è assolutamente necessaria l'unione totale con il suo Vicario sulla terra, il Romano Pontefice». Il Servo di Dio ha aiutato molti cristiani a vivere l'unione filiale con il Santo Padre mediante il suo luminoso esempio di amore per il Papa, che lo ha portato a spendersi generosamente per estendere il Regno di Cristo - *Regnare Christum volumus*, "vogliamo che Cristo regni!", era il suo motto episcopale -, e mediante la sua predicazione incessante: «Dobbiamo essere molto romani, con il nostro amore al Successore di Pietro, e questo si manifesta nelle preghiere e nelle mortificazioni per la sua Persona e le sue intenzioni, nella fedeltà ai suoi insegnamenti e nell'obbedienza devota alle sue indicazioni». ▲



• Il giorno successivo alla beatificazione del fondatore dell'Opus Dei (1992).

AMORE FILIALE PER IL BEATO GIOVANNI PAOLO II

Una qualità evidente in don Álvaro era l'amore profondo ed efficace per il Romano Pontefice.



• Prima udienza con il Papa Giovanni Paolo II (1978).

«Cristo. Maria. Il Papa. Non stiamo indicando, con queste tre parole, gli amori che compendiano tutta la fede cattolica?». Queste parole di san Josemaría hanno influenzato profondamente mons. Álvaro del Portillo fin da quando conobbe l'Opus Dei. L'amore filiale e l'adesione al Romano Pontefice – chiunque sia la persona che occupa la Cattedra di Pietro – hanno caratterizzato il suo anelito di servire Dio per tutta la sua vita. La sua unione con il Papa, affettiva ed effettiva, si manifestava in molti modi: pregava varie volte al giorno per la sua persona e le sue intenzioni, soprattutto nella Santa

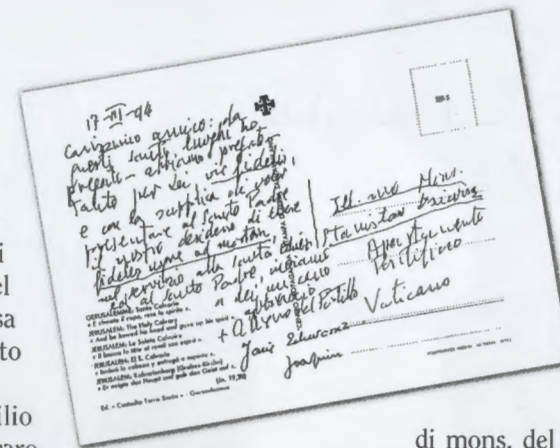
Messa; nelle conversazioni e nelle lettere chiedeva spesso ai fedeli dell'Opus Dei e a molte altre persone di pregare e di offrire mortificazioni per il Vicario di Cristo; accoglieva gli insegnamenti pontifici con il desiderio sincero di diffonderli. La venerazione per il «Padre comune dei cristiani», come gli piaceva ripetere, era dimostrata anche da piccoli particolari, che rispondevano a un profondo senso di filiazione. Un esempio è la cartolina che inviò da Gerusalemme a mons. Stanislaw Dziwisz, segretario del beato Giovanni Paolo II, il 17 marzo 1994, sei giorni prima di morire.

Nella cartolina lo pregava di trasmettere al Papa «il nostro desiderio di essere *fideles usque ad mortem* – fedeli fino alla morte – nel servizio della Chiesa Santa e del Santo Padre».

Durante il Concilio Vaticano II, don Álvaro fu presentato a mons. Wojtyła da mons. Deskur, amico comune. Non consta che si siano rivisti fino al 5 novembre 1977, giorno in cui l'Arcivescovo di Cracovia visitò la sede centrale dell'Opus Dei e pregò sulla tomba di san Josemaría. Mons. del Portillo restò molto colpito dalle sue qualità spirituali e umane; il 16 agosto 1978 il Cardinale Wojtyła, invitato da lui, si recò di nuovo a Villa Tevere.

Il 17 ottobre 1978, il giorno successivo all'elezione di Giovanni Paolo II, mons. del Portillo andò al Policlinico Gemelli per fare visita a mons. Deskur, colpito da un ictus cerebrale. Quando uscì dalla sua camera seppe che stava per arrivare il Papa e che doveva aspettare al piano finché il Santo Padre avesse lasciato l'edificio. Uscendo dalla camera del malato, Giovanni Paolo II vide don Álvaro e si diresse verso di lui per abbracciarlo. Il Servo di Dio ricevette con gioia questa manifestazione di affetto.

Il 19 ottobre volle restituire con la preghiera questa dimostrazione di affetto e si recò in pellegrinaggio alla Mentorella, un santuario mariano ben conosciuto dal Papa, per pregare per il Santo Padre. Lì scrisse una cartolina a Giovanni Paolo II e il giorno dopo una lettera per dirgli che poteva contare su migliaia di Messe che ogni giorno i fedeli dell'Opus Dei offrono per le intenzioni di chi si trova a capo dell'Opera e che egli



dirigeva verso la persona del Vicario di Cristo. Come risposta, Giovanni Paolo II lo invitò a una udienza privata. Fu un colloquio affettuoso: il primo di numerosi incontri.

Uno dei compiti di mons. del Portillo come primo successore di san Josemaría fu che l'Opus Dei ricevesse la configurazione giuridica definitiva, desiderata e preparata dal fondatore.



• Cartolina inviata da Gerusalemme al segretario del beato Giovanni Paolo II.
• Prima udienza con il Papa Giovanni Paolo II (1978).



• Don Álvaro e l'attuale Prelato dell'Opus Dei ricevuti dal Papa nel 1983.

In data 28 novembre 1982, il Santo Padre Giovanni Paolo II, mediante la Costituzione apostolica *Ut sit*, eresse l'Opus Dei come Prelatura personale e nominò Prelato mons. Álvaro del Portillo. Il 6 gennaio 1991 gli conferì l'Ordinazione episcopale nella Basilica di S. Pietro. Non era soltanto un riconoscimento verso la persona, ma un provvedimento del tutto coerente con la peculiare missione che compete al Prelato dell'Opus Dei nella Chiesa.

La beatificazione di san Josemaría fu un altro grande avvenimento nella vita di mons. Álvaro del Portillo. Con profonda gratitudine a Dio, il 17 maggio 1992 egli udì la formula di beatificazione dalle labbra del beato Giovanni Paolo II. Il giorno successivo, per concessione del Santo Padre, celebrò la Santa Messa di ringraziamento in piazza S. Pietro, davanti a centinaia di migliaia di

pellegrini. Terminata la cerimonia, visibilmente emozionato, poté fare gli auguri al Papa, che quel giorno festeggiava il suo 72° compleanno, e ringraziarlo per la deferenza dimostrata verso il nuovo beato e verso l'Opus Dei.

Costituì anche motivo di ringraziamento la paterna sollecitudine con cui Giovanni Paolo II accoglieva ogni anno i partecipanti al Congresso Universitario UNIV, durante la Settimana Santa. Erano riunioni di carattere familiare, nel *Cortile di San Damaso* o nell'Aula Paolo VI, nelle quali il Santo Padre godeva di un momento di riposo e gli studenti dei cinque continenti ascoltavano con devozione la parola del Vicario di Cristo.

Mons. del Portillo ha assecondato sempre, con prontezza, le iniziative pastorali del beato Giovanni Paolo II: per esempio, trasmise alle persone che frequentavano i

mezzi di formazione dell'Opus Dei a Roma, il desiderio del Papa che molti di loro si recassero nella Basilica di S. Pietro per partecipare all'Ordinazione episcopale del suo successore nella diocesi di Cracovia; raccomandò di invitare molti studenti alle Messe che ogni anno il Papa celebrava per gli universitari, e fece in modo che numerosi sacerdoti della Prelatura amministrassero il sacramento della Penitenza durante queste cerimonie; si adoperò perché la partecipazione dei fedeli durante i viaggi del Papa nel mondo fosse molto calorosa; si fece portavoce di iniziative pontificie per la pace e per l'ecumenismo, ecc.

Per dare compimento a un desiderio di san Josemaría, mons. del Portillo istituì l'Ateneo Romano della Santa Croce, oggi Università Pontificia della Santa Croce. Appoggiò il Card. Caffarra nella fondazione dell'*Istituto Giovanni Paolo II* e nella difesa della dottrina dell'Enciclica *Humanae vitae* di Paolo VI, perché sapeva che questo faceva parte dei desideri del Romano Pontefice.

Oltre all'affinità umana con il beato Giovanni Paolo II, questa sintonia era dovuta a una sua profonda visione di fede: il Santo Padre è il Vice-Cristo. Perciò preparava tutti i suoi incontri con il Romano Pontefice con molta preghiera, e si commuoveva durante le udienze o quando era oggetto di manifestazioni di stima da parte del Papa. Con lo stesso spirito desiderava ricevere la benedizione papale e spesso la richiedeva prima di intraprendere un viaggio apostolico, per trasmetterla poi alle persone con le quali si sarebbe incontrato.

All'alba del 23 marzo 1994 il Servo di Dio rese santamente la sua anima a Dio. Poche ore prima era rientrato a Roma da un pellegrinaggio in Terra Santa. Alle sei e mezza del mattino mons. Echevarría, allora Vicario Generale dell'Opus Dei, telefonò a mons. Dziwisz, per pregarlo di informare Sua Santità della morte di mons. del Portillo.

Immediatamente il beato Giovanni Paolo II fece sapere che avrebbe offerto la Messa, che stava per celebrare, in suffragio dell'anima del Prelato dell'Opus Dei.

Quello stesso pomeriggio il Santo Padre si recò a pregare nella camera ardente, dove si trattenne in profondo raccoglimento. Fu invitato a recitare un responsorio, ma preferì dare inizio a una *Salve Regina*, seguita da tre Gloria e dalle invocazioni *Requiem aeternam dona ei, Domine*, e *Requiescat in pace*. Asperse i resti di don Álvaro con acqua benedetta e s'inginocchiò di nuovo in preghiera. Prima di uscire, il Santo Padre impartì la benedizione ai fedeli presenti.

Mons. Echevarría lo ringraziò a nome dell'Opus Dei per questa prova di profonda benevolenza. Il beato Giovanni Paolo II rispose, in italiano, che lo considerava un dovere: «*Si doveva, si doveva*», furono le sue parole. ▲



• Visita del Santo Padre al centro ELIS, Roma (1984).

FAVORI DI DON ÁLVARO



Due cuori che battono

Mio marito e io siamo sposati da quasi sei anni. Il nostro più grande desiderio era quello di formare una famiglia. Ci siamo sposati giovani: lui aveva 23 anni e io 25. Fin dal primo momento eravamo pronti ad accettare i figli che il Signore ci avrebbe inviati.

Passò un anno, ne passò un altro, e i bambini non arrivavano. Cominciammo a pensare che ci fosse qualche problema. Abbiamo fatto gli esami medici, ma tutto sembrava in ordine. Non sapevamo più a chi rivolgerci, quale santo pregare. Visitammo molti santuari mariani. La nostra richiesta era sempre la stessa: «Dacci un figlio, concedici un figlio, per favore!» [...].

Dopo aver tanto pregato per un figlio, la fede cominciava a vacillare. Allora io ho cominciato a chiedere al Signore ogni giorno nella

Santa Messa una fede più grande, e alla fine me l'ha concessa. Con l'immaginetta di don Álvaro fra le mani, ho pensato di iniziare una novena. Sapevo che il Signore voleva che mio marito e io fossimo uniti e gli ho chiesto di pregare con me. Insieme abbiamo recitato la novena a don Álvaro con moltissima fede. A tempo debito abbiamo fatto la prova della gravidanza, che però risultò negativa. Due giorni dopo, e senza sapere che era il 23 marzo, giorno nel quale nel 1994 don Álvaro era andato per sempre dal Signore, [...] la prova ebbe esito positivo! Non riuscivamo a crederlo.

Per prima cosa abbiamo pensato a un errore. Pochi giorni dopo siamo andati dal medico e abbiamo visto con i nostri occhi che il regalo che ci veniva dal cielo era duplice, perché erano due i cuori che battevano: aspettavamo due gemelli!

C.M.R. (Spagna)

Nella tormenta di neve

I miei genitori pregano tutti i giorni per me e per la mia famiglia. Hanno 7 figli, 32 nipoti e 7 pronipoti [...]. Da un vecchio amico avevamo ricevuto una immaginetta di don Álvaro, e il giorno in cui hanno cominciato a pregare con essa è avvenuto il miracolo. Avevano pregato per il benessere finanziario della mia famiglia, ma il miracolo è arrivato in modo diverso.

Io ho due bambini piccoli. Il maggiore oggi ha 9 anni, ma allora ne aveva 4. Era malato e aveva una febbre molto alta.

Decisi di portarlo dal nostro pediatra che dista 20 minuti di strada. Fuori c'era una forte tormenta di neve. Scendemmo fino alla superstrada e a metà percorso mio figlio, che era seduto dietro in un seggiolino, fu colto da una crisi epilettica. Non avevo mai visto né udito nulla su una crisi del genere e non capii che cosa succedeva.

Lui gridava ed era in preda alle convulsioni. Io cominciai a gridare e tentavo di arrivare a lui. C'erano macchine che andavano nei due sensi e mi rendevo conto che non stavo facendo attenzione alla guida, ma cercavo solo di raggiungerlo. A un certo punto perse la conoscenza e io pensai che fosse morto. Allora presi il mio telefonino: sapevo che non aveva la batteria, ma chiamai lo stesso il 911. Continuava a soffrire, mentre io rimasi collegata con il 911 per 20 minuti. La maggioranza dei telefonini ha una riserva di energia per le chiamate di emergenza, ma non credevo che durasse tanto.

Ora il mio ricordo è un po' confuso, ma il fatto è che, malgrado ci fossero macchine attorno a noi, non abbiamo investito nessuno e nessuno ha sbattuto contro di noi. Neppure un testacoda; niente di tutto questo. Sono stata capace di arrivare là dove l'ambulanza poteva raggiungerci con sicurezza. Le crisi febbrili non sono pericolose, ma io allora non lo sapevo. Penso che sia stato don Álvaro ad aiutarmi ad arrivare senza incidenti dove era necessario. Mio figlio si è ripreso subito e siamo ritornati a casa quello stesso giorno.

P.T.G. (Stati Uniti)

Bloccato a Londra

Alcuni mesi fa sono rimasto bloccato a Londra perché una nuvola di cenere vulcanica aveva provocato la cancellazione di tutti i voli in Europa.

Alcuni giorni dopo, alla ripresa dei voli, tentai di cambiare il mio volo, ma fu più difficile del previsto. Il numero telefonico del servizio della mia compagnia aerea era sempre occupato e dopo alcuni secondi la linea cadeva, e quindi non potevo neppure rimanere in attesa. Alla fine riuscii a parlare e mi dissero che dovevo chiamare un altro numero per una ragione che non ricordo. Ma anche l'altro numero era occupato. Allora ho recitato la preghiera di don Álvaro chiedendo che risolvesse il problema il più presto possibile.

Ritornai alla scrivania, cercai altre informazioni nella pagina web della compagnia e trovai un numero che non conoscevo. Pensai che servisse per altri servizi, ma feci un tentativo e tutto andò liscio: immediatamente la donna che stava all'altro capo della linea mi offrì un biglietto per il giorno successivo.

Il giorno del volo trovai altre difficoltà per raggiungere l'aeroporto: la metropolitana di Londra, e anche la linea che m'interessava, era parzialmente ferma per opere di manutenzione. Divenni molto nervoso perché non avevo molto tempo a disposizione e, secondo l'esperienza che avevo, intraprendere un altro percorso può causare un ritardo considerevole. Sollecitai di nuovo l'aiuto di don Álvaro e alla fine il percorso alternativo si rivelò ottimo e sono arrivato in tempo all'aeroporto. Grazie, don Álvaro, per il tuo aiuto!

O.J. (Finlandia)

Perché gli fa piacere

Io e mio marito abbiamo una bella famiglia con 8 figli, che abbiamo sempre cercato di educare nella fede e nell'amore a Dio.

Quando il sesto dei miei figli ha compiuto 16 anni, ha cominciato una sorta di disobbedienza spirituale. Pur sapendo che l'adolescenza è una tappa di contestazione generalizzata, una tappa di crisi che aiuta a crescere e a maturare, anche sul piano della fede, ho cominciato a preoccuparmi quando non solo si rifiutava di assistere alla Messa della domenica, ma non voleva neppure accostarsi al sacramento della penitenza.

Ho cominciato a pregare don Álvaro per lui, perché lo aiutasse a trovare Dio.

Dopo alcuni pochi mesi, mio figlio si è confessato e si è comunicato. Ora non soltanto assiste alla Messa domenicale con noi senza protestare, ma, quando nei week-end rimane in casa di qualche amico, porta a Messa anche lui!

G.G. (Argentina)



M ONKOLE: A FAVORE DELLA VITA

Una iniziativa sanitaria, incoraggiata da don Álvaro, che cresce e si sviluppa nella capitale congolese.

Negli ultimi decenni del secolo scorso la collina di Mont-Ngafula, a Kinshasa, era un insediamento umano con grandi carenze materiali, anche se composto da molte famiglie giovani che avevano voglia di lavorare. Le necessità sanitarie erano evidenti e un gruppo di medici decise di intraprendere l'avventura dell'Ospedale Monkole.

«Monkole», nella lingua lingala, è il nome di uno degli alberi più belli della foresta equatoriale africana: nel corso dell'anno le sue foglie passano dal rosso al giallo dopo aver assunto un intenso colore verde smeraldo. Don Álvaro,

quando andò a Kinshasa nel 1989, incitò quei pionieri a mettere in pratica i loro progetti e, pur non potendo andare personalmente sul terreno in cui si stavano costruendo gli edifici, assicurò in varie occasioni le sue preghiere per il futuro ambulatorio. Negli anni che seguirono non smise di stimolare e sostenere con le sue preghiere lo sviluppo di Monkole.

Nell'aprile del 1991 ebbe inizio l'attività clinica. Attualmente il Centro Ospedaliero Monkole si è specializzato in tre aree di importanza capitale per il nostro paese – maternità, pediatria e malattie infettive – ed è un punto di riferimento

nazionale in materia di igiene, cure pediatriche intensive, bioetica e formazione continua dei medici. La percentuale dei pazienti che hanno scarsi mezzi economici è molto elevata rispetto al totale.

Nel luglio del 1997, all'avvio dell'attività chirurgica, Monkole disponeva di 25 posti letto.

Nel 2005 fu dato inizio al programma *Lotta all'AIDS*; nel 2006, alla *Diagnosi neo-natale della Drepanocitosi*; nel 2009, alla *Sollecitudine per la Sanità Primaria*.

Il 1° maggio 2009 fu inaugurato il *Centro Chirurgico e Ambulatoriale*.

Oggi l'ospedale si avvale dei servizi di cucina, lavanderia, sterilizzazione, farmacia, banca del sangue, sala operatoria, radiologia e trattamenti pediatrici intensivi.

Kinshasa ha circa cinque milioni di abitanti e i quartieri periferici presentano molte carenze sanitarie. Monkole ha istituito succursali in tre di queste zone, e in esse offre assistenza medica ambulatoriale, corsi di alfabetizzazione e altre iniziative formative. Si calcola che l'operatività di Monkole, oltre che ai 140.000 abitanti di Mont-Ngafula, arrivi a più di mezzo milione di persone.

La Scuola di Scienze Infermieristiche ISSI (*Institut Supérieur en Sciences Infermières*) è associata al Centro Ospedaliero Monkole. È stata approvata dal Ministero dell'Educazione Nazionale nel gennaio del 1998. Gli studi durano tre anni e dalle sue aule escono infermiere con una preparazione professionale di livello europeo. Nel 1995 i medici di Monkole cominciarono a impartire corsi di formazione *master* per i colleghi più giovani. Come frutto di questa attività è sorto il Centro di Formazione e Sostegno sanitario CEFA (*Centre de Formation et d'Appui sanitaire*) che organizza corsi post-universitari e dal 2000 ha una sede e una personalità giuridica propria. Nel 2007 è iniziata la costruzione del *Centro Ospedaliero della Madre e del Fanciullo* che disporrà di 150 letti. Grazie allo sforzo di tanti congolese e agli aiuti di alcune organizzazioni benefiche, l'albero di Monkole sarà nelle condizioni di moltiplicare i servizi alla società congolese. ▲

